

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 17 Marzo 2026 16:11

# **"Abbiamo iniziato la guerra sotto la pressione di Israele": dimissioni del capo del Centro Antiterrorismo USA**

Il direttore del Centro Nazionale Antiterrorismo statunitense, Joe Kent, ha presentato le dimissioni al presidente Donald Trump, affermando che la sua coscienza non gli permette di "sostenere la guerra in corso in Iran".

"L'Iran non rappresentava una minaccia imminente per la nostra nazione, ed è chiaro che abbiamo iniziato questa guerra a causa delle pressioni di Israele e della sua potente lobby negli Stati Uniti", ha scritto Kent nella lettera con cui ha annunciato oggi le sue dimissioni.

Dopo aver ribadito il suo sostegno ai valori e alla politica estera promossi da Trump nel 2016, 2020 e 2024, Kent ha indicato che fino a giugno 2025 il presidente degli Stati Uniti aveva compreso che "le guerre in Medio

Oriente sono una trappola" che ha "derubato" il suo Paese della vita dei suoi patrioti e ha "depauperato la ricchezza e la prosperità della nazione".

### **Joe Kent**

After much reflection, I have decided to resign from my position as Director of the National Counterterrorism Center, effective today.

I cannot in good conscience support the ongoing war in Iran. Iran posed no imminent threat to our nation, and it is clear that we started this [Mostra altro](#)

"Come veterano in 11 missioni di combattimento e come uomo che ha perso la sua amata moglie Shannon in una guerra provocata da Israele mentre era in servizio, non posso appoggiare l'invio della prossima generazione a combattere e morire in una guerra che non porta alcun beneficio al popolo statunitense e non giustifica il costo in vite statunitensi", ha dichiarato.

Come capo del National Counterterrorism Center, Kent ha diretto un'agenzia incaricata di analizzare e individuare le minacce terroristiche. Prima di entrare nell'amministrazione Trump, ha condotto due campagne elettorali senza successo per il Congresso nello Stato di Washington. Ha anche prestato servizio nell'esercito, con 11 missioni come Berretto Verde, seguite da un incarico presso la CIA.

# L'Antiterrorismo Usa: trascinati in guerra da Israele

## Piero Orteca

*Le spaccature esistenti nell'Amministrazione americana, per l'attacco all'Iran, vengono ora clamorosamente a galla. Ieri si è dimesso, dopo avere inviato una lettera infuocata alla Casa Bianca, il Direttore del Centro nazionale antiterrorismo, Joe Kent. L'alto funzionario critica Trump, per essersi fatto trascinare in una guerra inutile da Israele e dalle sue lobby presenti negli Usa. «L'Iran – dice Kent – non era una minaccia per noi».*



## Dimissioni che pesano

Non sono solo traumatiche (per il rango che riveste), le dimissioni del funzionario dell'Intelligence di Washington, che così intende smarcarsi dalla scelta di bombardare l'Iran. Ma esse sono anche molto significative, soprattutto per la specificità delle competenze che ha Joe

Kent, come Direttore dell'Antiterrorismo. Insomma, non stiamo parlando del solito illustre 'apparatchik' che punta i piedi, guardando magari alla carriera. Al contrario, si tratta di un ex combattente onusto di glorie e di allori, molto vicino al mondo Maga, ma (e quel che più conta) in condizione di ottenere e di leggere 'le carte'. Quelle giuste. Insomma, anche lui, braccio destro di Tulsi Gabbard al Directorato per l'Intelligence, ha visto, mangiato e (mal) digerito i report dei Servizi (non solo quelli della Cia) che parlavano della 'minaccia iraniana'. Quando mai! Sono mesi che diciamo che la storia del nucleare degli ayatollah è ancora tutta da scrivere e che, in ogni caso, all'orizzonte per ora non c'era nessuna bomba atomica, almeno per i prossimi due anni. Tra l'altro esiste una 'fatwa', un editto religioso mai revocato, di Alì Khamenei (risalente al 2003), che vieta agli iraniani di fabbricare un ordigno nucleare. A detta anche degli israeliani la "fatwa" finora è stata rispettata. Comunque sia, Kent ha preso carta e penna e ha spedito a Trump una lettera di dimissioni al vetriolo, lanciando accuse pesantissime, che in pratica tirano in ballo anche la lobby israeliana in America. Secondo il Direttore del Centro Antiterrorismo (ricordiamoci sempre di chi stiamo parlando), l'Iran non rappresentava nessuna minaccia per gli Stati Uniti e ci si è decisi ad attaccarlo solo perché trascinati nello scontro da Israele.

## “Sembra una storia già vista”

Kent nella sua lettera parla di una specie di santa alleanza tra media guerrafondai e alti funzionari israeliani (probabilmente ministri e militari) “che hanno dato vita a una campagna di disinformazione, per alimentare sentimenti bellici contro l'Iran”. Questo, sottolinea il Direttore dell'Antiterrorismo, ha indotto Trump a uscire dai binari di una strategia di foreign policy, che prevedeva di evitare l'impiego massiccio di forze militari all'estero. Ed è proprio a questo punto che la lettera di dimissioni diventa politicamente esplosiva: “L'hanno convinta – dice Kent rivolgendosi sempre al Presidente – del fatto che l'Iran poneva una minaccia immediata agli Stati Uniti, e che lei avrebbe dovuto colpire subito, perché sarebbe stata una vittoria facile. Invece era una bugia. Ed è la stessa tattica che gli israeliani hanno usato per trascinarci dentro la disastrosa guerra irachena, che ci è costata le vite di migliaia

di donne e uomini americani”. Naturalmente, Kent si riferisce alla famosa querelle sulle fantomatiche “armi di distruzione di massa”, che avrebbero dovuto essere in possesso di Saddam Hussein e che invece non furono mai trovate. Per il semplice motivo che non erano mai esistite e che erano state fabbricate “a tavolino” (dalla Cia) per giustificare la Seconda guerra del Golfo. Quando Bush-figlio, alla fine, si vantò di avere completato il lavoro, che aveva scelto di lasciare a metà Bush-padre. Che però aveva tre cervelli più del figlio e aveva capito che demolire l’Iraq avrebbe significato dare mano libera all’egemonia degli ayatollah in tutta la regione. Guarda caso. Beh, ora che i buoi sono scappati, come al solito gli americani, Trump in testa, si

## Il WSJ: un’uscita significativa

I giornali Usa danno grande spazio alla lettera di Kent, sottolineando come essa rappresenti un vero campanello d’allarme per l’Amministrazione Repubblicana, sempre più in difficoltà su due fronti, quello progressista dei Democratici e quello della destra “Maga” più intransigente. “Il massimo funzionario antiterrorismo statunitense – scrive il Wall Street Journal – ha annunciato martedì le sue dimissioni a causa delle preoccupazioni per la guerra contro l’Iran, segnando la prima significativa uscita dall’Amministrazione Trump dovuta al conflitto. ‘Non posso in coscienza appoggiare la guerra in corso in Iran’, ha dichiarato Joe Kent, Direttore del National Counterterrorism Center, in un post sui social media pubblicato su X, in cui ha condiviso uno screenshot della sua lettera di dimissioni indirizzata al Presidente Trump. ‘L’Iran non rappresentava una minaccia imminente per la nostra nazione, ed è chiaro che abbiamo iniziato questa guerra a causa delle pressioni di Israele e della sua potente lobby americana’, ha ribadito”

## Il NYT ricorda Iraq e Siria

“Il signor Kent – ricordo il New York Times – veterano della guerra in Iraq, ha affermato che le argomentazioni a sostegno dell’attacco all’Iran

e le promesse di una rapida vittoria riecheggiavano il dibattito sull'entrata in guerra dell'Iraq nel 2003. Il signor Kent ha anche fatto riferimento alla sua defunta moglie Shannon, una crittografa militare uccisa in Siria. 'Come veterano che ha partecipato a 11 missioni di combattimento e come marito di una Stella d'Oro che ha perso la sua amata moglie Shannon in una guerra provocata da Israele, non posso appoggiare l'invio della prossima generazione a combattere e morire in una guerra che non apporta alcun beneficio al popolo americano né giustifica il costo di vite americane', ha scritto nella lettera a Trump".

## Le reazioni raccolte dal WP

“L'ex deputata repubblicana della Georgia Marjorie Taylor Greene – sostiene il Washington Post – che un tempo era alleata di Trump, e che ha rotto i rapporti con il Presidente su questioni di politica estera, assistenza sanitaria e per la controversia sulla pubblicazione dei documenti di Epstein, ha scritto su X: 'Joe Kent è un grande eroe americano. Dio lo benedica e lo protegga!'” Il deputato Jim Himes (democratico del Connecticut), che ha accusato l'Amministrazione di non avere una giustificazione coerente per la guerra ha scritto che 'almeno qualcuno in questa Amministrazione è disposto a difendere i propri principi'. Il senatore Mark R. Warner (democratico, Virginia), vicepresidente della Commissione Intelligence del Senato, ha affermato di non condividere molte delle opinioni di Kent. 'Ma su questo punto ha ragione: non c'erano prove credibili di una minaccia imminente da parte dell'Iran che giustificasse l'ingresso affrettato degli Stati Uniti in un'altra guerra in Medio Oriente'. Anche Josh Paul, ex funzionario del Dipartimento di Stato che si è dimesso per protestare contro la gestione della guerra a Gaza da parte dell'Amministrazione Biden, ha applaudito alla decisione di Kent”.

Oggi la “capa” del Direttorato per i Servizi di Intelligence, Tulsi Gabbard, sarà in audizione al Senato, per un pasticcio elettorale avvenuto in Georgia, col coinvolgimento dell'FBI e, secondo i rumors, anche di Trump. Chissà se, viste le ultime notizie, non le chiedano anche conto

di quanto ha scritto nella sua lettera di dimissioni Joe Kent, sulle informazioni (ignorate) che riguardavano l'Iran?